



Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

026-001-001

SHARING2020

Dove andrà a finire l'economia condivisa?

L'emergenza coronavirus ha tracciato una linea netta: alcune realtà non saranno più le stesse, dovranno cambiare, come nel caso della sharing economy. Da Uber a Airbnb, da WeWork a Blablacar: business azzerati. Ma c'è chi ha già iniziato a cambiar pelle



di **PATRIZIA GINEPRI**

Prima e dopo l'emergenza coronavirus. La pandemia ha tracciato una linea netta: nello scenario mondiale che si intravede ci sono alcune realtà che, nell'era del «dopo» che non saranno più le stesse. Una di queste è la sharing economy. In una società dove è entrato in vigore il regime del distanziamento sociale, la condivisione di beni e servizi diventa estremamente problematica. O almeno, nel modo in cui era impostata prima della pandemia. I numeri sono drammatici.

SERVIZI DI MOBILITÀ



Peso:21-1%,22-59%,23-20%

Con il dilagare del coronavirus, Uber e Lyft hanno perso il 60% del loro valore di mercato, perché i consumatori stanno rinunciando sempre di più alla sharing economy e, in generale, il traffico nelle principali metropoli è stato azzerato dal lockdown. I blocchi forzati e le norme di distanziamento sociale hanno ulteriormente intensificato questo problema. Tutti questi fattori stanno causando preoccupazioni riguardo a fatturato e redditività future. Aniasa, l'associazione che nell'ambito di Confindustria rappresenta il settore dei servizi di mobilità, lancia l'allarme sui dati relativi a marzo 2020, che hanno evidenziato il quasi totale azzeramento delle vetture nuove a noleggio (-88%, dalle 57.000 di marzo 2019 alle 7.000 dello scorso mese). Con le forti limitazioni alla circolazione, rimarca Aniasa, si sono pesantemente ridotte le attività di noleggio a breve termine e car sharing.

Meno netto l'impatto sul bike sharing: a Firenze la prima reazione è stata di disertare i mezzi pubblici e preferire le biciclette condivise. Ma a Lecce, ad esempio, il servizio è stato chiuso. Così anche Uber (-35% dai massimi a Wall Street): nei paesi dove è più diffuso, si sono registrati diversi casi di contagio. Nello scorso febbraio un autista è stato contagiato mentre portava persone all'ospedale che non sapevano di essere infette e da allora molti autisti sono stati sospesi dalla piattaforma di «condivisione di passaggi». Sarà proprio la sharing economy la grande vittima del Coronavirus? La domanda è legittima anche perché il nuovo paradigma del distanziamento sociale renderà di per sé molto meno attraente l'economia della condivisione di spazi con altre persone.

AFFITTI E DINTORNI

E non è solo questione di mobilità. Prenotazioni cancellate, caos sui rimborsi anche per Airbnb: doveva essere l'anno della quotazione in Borsa, ora la società lotta per stare in piedi. Ha raccolto 1 miliardi di dollari da due nuovi investitori, il fondo di private equity Silver Lake e la società di investimento Sixth Street Partners. Non si conoscono le condizioni anche se i rumors indicano un mix di equity e debito per la società californiana che doveva andare in quotazione in una maxi Ipo nel 2020 a Wall Street. Secondo il Financial Times la crisi ha già ridotto il valore della società da 35 a 26 miliardi di dollari. E ora si trova anche a fronteggiare le proteste dei proprietari di appartamenti chiamati al rimborso completo delle prenotazioni fino alla fine di maggio. In Cina Airbnb ha sospeso gli affitti a Pechino, avvisato i clienti dei rischi e riconosciuto risarcimenti per le cancellazioni. Anche in Italia, del resto, gli affitti brevi sono in calo verticale.

Ma non va meglio nemmeno per un'altra società del settore come Booking.com. La compagnia è anch'essa travolta da disdette e prenotazioni mancate per l'estate e deve anche far fronte al virus che ha colpito anche il suo ceo da qualche giorno. L'azione ha perso in Borsa un terzo del suo valore ed è tornata ai livelli del 2016. Sempre nel settore sharing economy prosegue il dramma di WeWork. La società americana che fornisce spazi di lavoro condivisi per startup e servizi tecnologici per altre imprese, ha emesso nel 2018 un'obbligazione con scadenza 2025. Ebbene, il prezzo attuale è di circa 37, con un rendimento a scadenza del 34% ed un rating CCC-. Praticamente fallita. La società che doveva essere l'Ipo dell'anno 2019 ha visto incagliarsi il progetto durante il dialogo



con gli investitori arrivando addirittura al lancio di un piano di salvataggio sul quale si nutrono forti perplessità visto che il Coronavirus darà la mazzata finale al business della condivisione di spazi, almeno in questo 2020. Non a caso SoftBank, socio finanziario di riferimento, sta cercando di svendere le proprie quote sul mercato.

Tra le vittime del collasso provocato dal virus vanno poi citati altri nomi conosciuti come Just Eat takeaway che ha perso anch'essa un quarto del proprio valore in linea con l'indice Stoxx Global Sharing Economy. Riassumendo, quello che sembrava il settore dalle uova d'oro con proiezione di ricavi da favola, Ipo milionarie e libri futuristi all'improvviso ha subito un colpo durissimo proprio a causa di un qualcosa di assolutamente imprevedibile, la lontananza sociale. Se questa sarà una gigantesca finestra a sconto sulle quotazioni del settore o la fine di un modo di pensare all'economia lo capiremo presto. La domanda che ora bisogna porsi è quanto a lungo rimarrà la forma mentis del distanziamento, una volta conclusa la fase di emergenza vera e propria. Negli ultimi 5 o 6 anni in Italia abbiamo assistito, ad esempio, all'affermazione del car pooling, col successo di Blablacar. Ma lo stesso co-fondatore e ceo della startup francese, Nicolas Brusson ha sottolineato che nel contesto attuale la condivisione dell'auto «non è raccomandabile». Le prenotazioni, naturalmente, si sono azzerate.

PROSPETTIVE E RICONVERSIONI

Nuove idee, business alternativi. Il car sharing, costretto dalle circostanze, prova a sconfinare nel campo del noleggio a lungo termine. Un primo segnale l'ha dato giorni fa Sharengo: la società, nata per consentire la condivisione di auto elettriche in città, ha prontamente elaborato una nuova proposta per adattarsi alla disruption portata nel settore dalla pandemia da coronavirus e ha lanciato MySharengo, che permette il noleggio a lungo termine delle vetture. A differenza del car sharing, in base al quale si prende l'auto e la si lascia dopo la corsa, con MySharengo è possibile noleggiare un'auto per un periodo di tempo che va da un mese a un anno. La macchina sarà consegnata sanificata e corredata di un kit, che include la Sharengo Card, con la quale aprire e chiudere il veicolo, cavo di ricarica, manuale d'uso e manutenzione della vettura, gel disinfettante, giubbotto catarifrangente e triangolo di emergenza.

Il tema della mobilità green resta sempre centrale. Per il 62% dei dipendenti aziendali intervistati da Jojob il carpooling è considerato sicuro per la salute delle persone e dell'ambiente e rappresenta la soluzione per l'emergenza mobilità della Fase 2. Jojob ha indagato la percezione di rischio e l'utilizzo di mezzi di trasporto per tornare al lavoro dal 4 maggio e propone un modello «ridotto» di carpooling aziendale che possa limitare il rischio contagio rispetto al mezzo pubblico e l'impatto ambientale ed economico rispetto all'uso privato dell'auto. È logico pensare che nelle grandi città, a partire da

oggi, i dipendenti che prima del lockdown utilizzavano il trasporto pubblico (bus, metro, treno) nel 60% dei casi cercheranno, con la riapertura, soluzioni alternative. È quanto emerge da un sondaggio condotto da Jojob il principale servizio in Italia che offre alle aziende uno strumento completo di welfare aziendale dal punto di vista della mobilità. In particolare, un dipendente su tre propende per l'utilizzo dell'auto privata, una scelta che tuttavia rischia di avere gravi conseguenze dal punto di vista economico e ambientale. In effetti, l'85% degli intervistati si dice preoccupato dal potenziale aumento dell'inquinamento atmosferico e l'83% ritiene che nella Fase 2 l'ambiente meriti di essere difeso al pari della salute. Proprio per questo, Jojob ha approntato una proposta di carpooling aziendale in sicurezza: equipaggio di massimo due persone, sedute una davanti ed una dietro e dotate di dispositivi di sicurezza adeguati (guanti e mascherine), con l'invito di sanificare con regolarità l'abitacolo e di creare degli equipaggi fissi. Il 62% degli intervistati considera sicuro il carpooling fatto con questi accorgimenti. Condividendo un'auto si evita quindi di sovraccaricare i mezzi pubblici e si abbassa il rischio contagio, si risparmia denaro e si emettono meno CO2 e particolato rispetto all'uso privato di un'auto.

GLI SCENARI

Airbnb era stata fondata in piena recessione. C'era chi aveva bisogno di soldi e quindi era disposto ad affittare la sua casa o solo una stanza. D'altro canto, c'era chi cercava un'alternativa più economica al tradizionale albergo. In principio non si credeva che la gente otopotesse dormire a casa di estranei. Una chiave per capire cosa succederà con la sharing economy sono ancora una volta i pregiudizi, che spesso portano gli individui ad errori di valutazione. ShareNow, il servizio di car sharing, ha mandato questa settimana una mail a tutti i suoi clienti annunciando che le sue macchine sarebbero state disinfettate quattro volte più del solito. Lime, il servizio di scooter sharing, ha emesso avvertimenti simili. Sharengo a Roma sta approfittando della situazione per rinnovare la sua flotta tra marzo e metà aprile. Servizio chiuso per ristrutturazione. In pochi anni siamo passati dal possesso di beni (film, musica) allo streaming momentaneo. La sharing economy ha prodotto imprese ipervalutate (ed ora crollate) come Uber. Il noleggio, l'uso per tempo, la condivisione sembrava aver sconfitto il vecchio modello economico della proprietà dei beni. Tanto che ShareNow è un servizio offerto da due colossi come BMW e Daimler Benz. Tutto evolve, e anche l'economia condivisa cambierà pelle, le nuove idee terranno conto degli aspetti psicologici.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La società ha creato una rete mondiale di 7 milioni di proprietari di immobili che affittano stanze o appartamenti per brevi periodi Il 2020 doveva essere l'anno della quotazione





Peso:21-1%,22-59%,23-20%